

Zeitschrift: Iride : rivista di economia, sanità e sociale
Herausgeber: Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI
Band: - (2025)
Heft: 19

Vorwort: La cura che connette sguardi e gesti, oltre le professioni
Autor: Zanon, Ombretta

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La cura che connette sguardi e gesti, oltre le professioni

«Dammi l'acqua
dammi la mano
dammi la tua parola
che siamo,
nello stesso mondo».^[1]

Il paradigma ecosistemico e della complessità introdotti dalla metà del Novecento hanno legittimato le interdipendenze tra le diverse dimensioni materiali e immateriali della realtà, evidenziando la fallacia logica e i rischi pragmatici di una rigida compartimentazione tra saperi e relative pratiche.

Le sfide planetarie per i diritti fondamentali, l'equità e la sostenibilità, tradotte nei 17 obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite 2030, reclamano con tempi non più differibili il dialogo tra area politico-economica, sanitaria, socioeducativa e biologica, in una dialettica creativa tra specificità disciplinari e ricerca di convergenze scientifiche e progettuali nel disegno del mondo.

Nella gamma dei connettori transdisciplinari per un'utopia di "vita buona" universale, rilevanza centrale assume la promozione della *salute*, equivalente non all'assenza di malattia, ma al ben-essere e al ben-trattamento attraverso la *cura*, come introdotto nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità con l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health).

Il binomio *salute-cura* è allora un costrutto diffuso e multidimensionale che viene declinato in questo numero della rivista secondo una pluralità di angolazioni teoriche ed operative afferenti a diverse dimensioni dell'esistenza terrestre. Sostiene Luigina Mortari in una prospettiva pan-etica: «La cura rientra nell'ordine delle cose essenziali, perché per dare forma al nostro essere possibile dobbiamo *aver cura di noi, degli altri e del mondo*»^[2].

È il superamento di una concezione antropocentrica della salute, che ha dimostrato i suoi limiti autodistruttivi, in favore di un'accezione di "ambiente" formato da tutte le componenti creaturali, animali e vegetali. Ribadisce Gianfranco Zavalloni: «la cura della lentezza, l'accoglienza della fragilità, l'idea di un'umanità che torni ad essere leggera per il pianeta in cui vive, [...] sono elementi costitutivi di una cultura amica degli uomini e della natura»^[3].

Una *cura* intesa quindi, prima ancora che come repertorio di dispositivi clinici, come una modalità di sentire, pensare e abitare in pienezza psicofisica e spirituale i vari luoghi del villaggio da parte dell'intera comunità sociale. In sintesi, un esercizio di cittadinanza partecipata e co-responsabile, governata dalla virtù della prossimità solidale e misura di un progresso che non corrisponde solo all'avanzamento della tecnologia.

La cura sostanzia in questo senso una postura etica primaria che riecheggia la *Phronesis* teorizzata da Aristotele, una tensione verso decisioni ispirate e rivolte al *bene comune* e al *bello*, che esalta e conferisce senso alla conoscenza (*Episteme*) e alla strumentazione pratica (*Techné*).

Negli ultimi decenni la concezione e le azioni di cura hanno così travalicato i confini della titolarità medica e dei presidi istituzionali dell'aiuto secondo un approccio spesso settoriale e assistenzialistico di *curing*, per espandersi in *caring*, che implica *prendersi cura* (e non *farsi carico*) delle persone nella globalità dei loro contesti, bisogni e desideri, e non solo dei loro sintomi, continuando a riconoscerne la dignità ontologica oltre le fragilità e gli inciampi biografici, perché divengano «liberi per la propria cura»^[4].

All'interno di un *continuum* che in un movimento di reciprocità e di co-evoluzione annulla le polarità irrealistiche tra "sano"/"esperto" e "malato"/"inabile", il curante non è esclusivamente il professionista e la persona curata non è sempre il paziente/utente: essi talvolta sono intercambiabili, fino ad assimilarsi nell'istanza umana di riconoscimento e sollecitudine.

Ombretta Zanon,

Docente del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale SUPSI

[1] Candiani, C.L. (2017). *Fatti vivo*. Einaudi. (p. 33)

[2] Mortari, L. (2015). *Filosofia della cura*. Raffaello Cortina. (p. 12)

[3] Zavalloni, G. (2015). *La pedagogia della lumaca: Per una scuola lenta e nonviolenta*. EMI. (p. 25)

[4] Heidegger, M. (2005). *Essere e tempo*. Longanesi. (p. 158)